Santa Maria della Scala

Siena 23 Maggio - 14 Giugno 1998

SANTA MARIA DELLA SCALA

# tema e variazioni

COMUNE DI SIENA
ASSESSORATO ALLA CULTURA




# Barcella a Siena

*"Corpo di donna, bianche colline... Tutto si concentra lì, intorno alla Forma, alla seduzione, alle anse e ai declivi delle Cose, alla irresistibile, definitiva, primaria attrazione che la Bellezza esercita su chi vive..."*

**Flavio Caroli.**

BARCELLA/SCULTURA

## Un cavallo per trionfo

*14 sculture nella tecnica consueta dell'artista; cavalli, chimere e corpi femminili.*

a cura di Giovanni Arpino — PAGINA 2

BARCELLA/PITTURA

## Materia e colore

*63 dipinti su legno. "Pittore di donne o paesaggi, morbidi come le rotondità femminili."*

PAGINA 6

BIOGRAFIA

## Vita di artista

*Intervista bigrafica essere artisti a Milano tra scultura e pittura:Angelo Barcella*

PAGINA 4

SIENA

## La città dei cavalli

*La città si guarda. Storia, arte, appuntamenti in quel di Siena*

PAGINA 9

S. MARIA DELLA SCALA

## Un luogo perl'arte

*Santa Maria della Scala: dall'Ospedale al Museo L'arte ospita l'arte.*

PAGINA 9

COMUNE DI SIENA
ASSESSORATO ALLA CULTURA

Il Sindaco Pier Luigi Piccini

ha il piacere di invitarLa all'inaugurazione della mostra di

**Angelo Barcella**

"Tema e Variazioni" opere 1987-1998

Sabato 23 Maggio 1998 alle ore 19.00
Complesso di Santa Maria della Scala
Sala S.Pio

FLAVIO CAROLI

## *Tema e variazioni*

Corpo di donna, bianche colline... Tutto si concentra lì, intorno alla Forma, alla seduzione, alle anse e ai declivi delle Cose, alla irresistibile, definitiva, primaria attrazione che la Bellezza esercita su chi vive. La *Maniera* ne é la drammatizzazione, perché l'eccesso di Bellezza, la Bellezza aggiunta alla Bellezza, crea panico, e phatos, e quel tormento degli Dei che si riflette nella vita degli uomini. Qui nasce l'orrore della deperibilità della Forma, e le tragedie dell'anima che diventano tragedie del corpo, e spasmo, ecco, spasmo delle forme, dell'anima nelle forme. Questo - seducentissimamente - fa Angelo Barcella in pittura. Poi c'é la materia. Le cellule della materia che creano forme, dolcezza e appagamento delle forme. La materia é colore. Va piallata, accarezzata, quasi leccata, tormentata e manipolata fino a soddisfare ogni palpito di desiderio. Questo fa Angelo Barcella in scultura. Angelo Barcella fra il Medio Evo della scultura e il tardo Rinascimento della pittura. E lì, nella materia, nelle cellule colorate della materia, c'é proprio Eros. Desiderio. Possesso. Eros che potrebbe diventare Thanatos se non lo trattenesse la Forma, o la Forma che, consapevolmente, vuol farsi *Maniera*. La Forma che rapisce Eros al tempo, e lo segrega solo per sé. Per l'eternità. O per una durevole caducità, unico privilegio concesso a chi vive.

http://www.toolstoart.com

SCULTURA | BARCELLA IN MOSTRA A SANTA MARIA DELLA SCALA

# Un cavallo per trionfo

Giovanni Arpino

tratto da "il giornale" venerdì 25 novembre 1983



Anatema a chi ritiene che il cavallo sia soltanto un cavallo o che per identificarlo sia necessario andare "a cavallo d'un caval" come i Don Chisciotte, i prodi Anselmi e i gentiluomini della caccia alla volpe.

I cavalli sono argonauti, creature di pelle sognante, sono "legni" pittati che fanno il vuoto intorno a sé e si preparano a diventare chimere, ippogrifi, entità non più fisiche.

Hanno nomi propri giustamente un pò esoterici: nomi di magia ma anche da "derby", nomi fatati ma anche da ippodromi dechirichiani, perché un cavallo è un cavallo se ci fa immaginare altri cavalli. Animali che non sono bestie ma trionfi della natura-pittura-scultura, navigatori di spazi immobili, capolavori di una faunistica che, da Paolo Uccello in poi, vede noi bipedi in grama minoranza.

Le critiche d'arte di ogni tempo sottolineano che alcune creature, proprio per la loro armonia, sono particolarmente difficili da ritrarre: il gatto, certi uccelli, il cavallo.

Presenze concrete e sfuggenti, geometrie mobili, curve imprendibili, masse piegate in una loro segreta pietrosità. Angelo Barcella ha dato vita ai suoi cavalli usando sistemi artigianali seppur modernissimi. Ha domato legno su legno, ha inventato colori che possiedono la grazia ma anche la perentorietà di un paradiso equino altrimenti irraggiungibile.

E così la sua "mandria", unica al mondo, galoppa in silenzio mentre si lascia guardare. Peccato non avere un regno: per donarlo e quindi fuggire su una di queste groppe nei territori dei "chissà dove".

LA SCELTA

## PERCHE' IL CAVALLO

"Ce qui ne ressemble à rien n'existe pas". *Paul Valéry*

Il cavallo rappresenta una pluralità di accezioni simboliche. Figurazioni, simboli, emblemi ippomorfi proliferano in tutte le culture e in tutti i tempi. Per la scienza della psiche il cavallo simboleggia "l'impetuosità dei desideri", ma anche l'immaginazione creatrice e la sua elevazione morale. Le opere di Angelo Barcella sono segnate dalla figuratività del cavallo. Anche la "Chimera", animale fantastico, si fonda sul corpo del cavallo.

E' una costante, una formulazione di immagine quasi ossessiva. Se l'immaginazione dell'autore spazia nel mondo delle forme possibili, o nell'invenzione di altri oggetti non necessariamente zoomorfi, di fatto egli ritorna sempre al consueto modello e alle sue infinite varianti.

Antonio Monroy

CAVALLI | 1990 PRECEDENTE A SIENA

# Barcella a Siena, cinque cavalli

## Nella Loggia della Mercanzia e nel Cortile del Podestà

Flavio Caroli

Sono accadute molte magie durante il mio primo incontro con Angelo Barcella. Misteriose costellazioni umane di una Roma di vent'anni fa che tornavano a raggrupparsi nell'ombra di una cena e di una casa vicino a Corso Vittorio; creature in fieri che oggi sono ragazze forti e splendenti; attrazioni e repulsioni ingoiate dalla discarica del tempo, e pure vive, attive e presenti in quel miracoloso medium che è la memoria, annidata vicino al plesso solare di ognuno di noi, o in qualche ineffabile ripostiglio del nostro essere individuale e collettivo. Prodigi accesi sotto l'égida di un dio privato. Ma, appunto, non soltanto questo. Avevo portato dentro, e avevo spesso ricordato, per quattro lustri, un'immagine: l'addome turgido e assoluto, astratto, di una donna quasi al termine della gravidanza, in una fotografia che evidentemente era penetrata nei segreti primari della mia sensibilità, cioè della mia percezione del mondo. Era stato proprio Barcella a scattarla, quella istantanea. L'uomo che incontravo per la prima volta a Milano, aveva trasmesso al mio essere, in un fortuito bagliore romano lontanissimo nel tempo, un'emozione che non avrei più dimenticato.

WWW.PORTO.IT

**14 sculture nella tecnica consueta dell'artista. Cavalli, chimere e corpi femminili.**





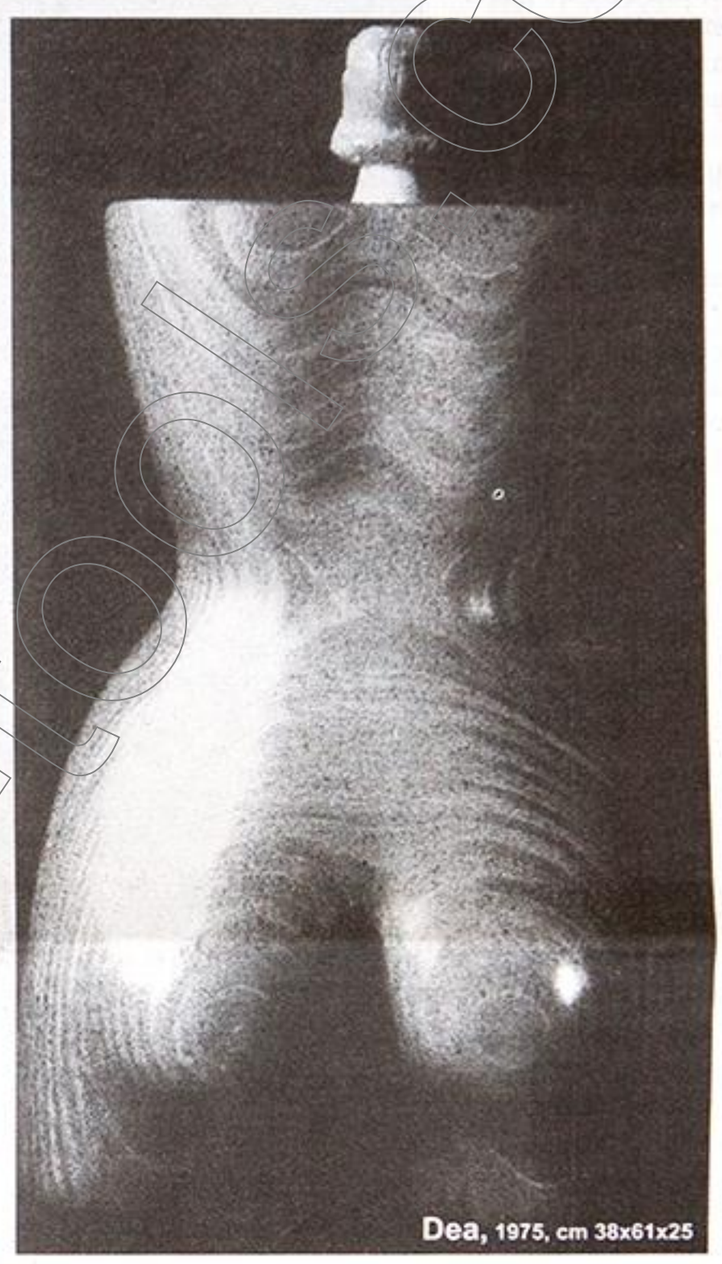
Teodora e Indra, 1982, cm 195x180x58

SCULTURA

# Il monumento dello spazio privato

Gian Luigi Pieruzzi

Trasferire la funzione del monumento dalla sfera pubblica a quella privata, riequilibrarlo nella sua dimensione metrica e prospettica, mi sono sempre sembrati i temi più originali e specifici dell'opera di Angelo Barcella. Il monumento equestre, figura araldica per eccellenza, vive in funzione del luogo, di una collocazione urbanistica e simbolica; vuoi che sia fulcro, il punto di fuga stesso di un impianto architettonico; fastigio, ovvero una forte anomalia in una situazione formale che si voglia in qualche modo destabilizzare. Le sculture di Barcella sembrano piuttosto dei monumenti che abbiano deciso di rinunciare alla loro condizione pubblica, optando invece per una dimensione privata sdegnosa ed austera, che allo stesso tempo richiede l'instaurazione di un rapporto privilegiato ed esclusivo: quasi un'opera di reciproca cessione ed acquisizione di forze, di qualità in una sorta di processo di voluto innamoramento. Ma qui il monumento sceglie una pelle più tenera: i colori perenni del bronzo o del marmo assumono quelle qualità e quei toni che meglio si addicono alla luce quieta e sfumata delle lampade in interno. Così nel gesto queste grandi figure rivelano un loro rapporto con un intorno concluso. E' un flettere dei muscoli, quasi un intimo esercitare la propria forza, o un atto di concentrazione fisica e formale, come chi reciti preventivamente un ruolo per una platea invisibile in un ragionare attento alla propria fisicità. A questo esilio dallo spazio esterno, a questa riflessione corrisponde il riflettersi reale di Narciso, il perdersi nella contemplazione di sè, nella coscienza di esistere come doppio di una forma archetipa. La melanconia che assale la statua nello spazio privato, come senso dinamico della cessazione dell'agire, è ancora più evidente nelle figure araldiche negli svariati segni a due dimensioni, nei quali la scultura si confronta. Una sorta di gioco estenuante nella ricerca di un abito o di un gesto mimetico, un bisogno di catalogazione e descrizione dei propri nomi possibili, o, come per i sufisti, il ripetere il proprio nome così a lungo da confondere il senso con il suono, ritrovandone così l'essenza globale e sincronica. C'è infatti qualche inganno poetico che nasce da queste sculture, e che costringe il nostro occhio a vederne il volume ed a coglierlo come figura specifica, assonometrica.



Dea, 1975, cm 38x61x25

Tutto fu chiaro nel volgere di pochi minuti. Il fascino che avevo avvertito davanti alle sculture attuali di Barcella, partiva da lì, da quell'immagine. Il turgore plastico e assoluto della gravidanza era lo stesso dei ventri piallati delle colline toscane tanto spesso sorprese dall'obiettivo dell'artista, ed era lo stesso dei cavalli accumulati nel legno, e levigati, e riassunti, fino a farne una presenza volumetrica, e architettonica, e spaziale, capace di divorare qualsiasi ambiente. Nulla a che fare con le sagome "povere", novecentesche, scenografiche e profumate di segheria di Mario Ceroli. "Valori plastici", invece; nell'accezione con cui queste parole sarebbero state pronunciate da Bernard Berenson o dalla cultura toscanocentrica degli Anni Venti. Assoluti , formali che si accampano nello spazio con la potenza organizzatrice di una visione neo-prospettica, e lo risucchiano, quello spazio, lo avvolgono in un vortice ordinato e vitale, lo attraggono in un sistema gravitazionale che ha come centro di attrazione la forma e la forma soltanto. Il vecchio, insondabile prodigio creato per sempre dal pensiero in figura fiorentino; da Giotto a Michelangelo.

Eppure... Mi sono interrogato immediatamente, inevitabilmente, sul perché di tanta "fiorentinità" nell'invenzione di un lombardo purosangue, cromosomicamente, direi quasi fisiognomicamente parlando, come Barcella. Ancora la risposta è stata immediata. L'arte di Barcella ha il pregio veramente elevato di un'immediatezza che non nega, anzi sollecita, reticenze e ambiguità quasi insondabili. Avevo dimenticato la materia. La riproduzione fotografica non renderà mai piena giustizia alle materie e ai colori che sono parte integrante, originaria, dell'invenzione, e della stessa pratica artigianale del nostro artista. Ci sarà anche un rapporto con l'India nelle meravigliose lacche che Barcella interna nell'epidermide di un assoluto mito formale; ci sarà anche una lunga risonanza d'Oriente nel rimpallo di verdi smeraldini, e di argenti striati, e di mattoni sottilmente luccicanti che rendono indimenticabile la visita del suo studio; ma al fondo, dietro tutto, dietro a questo spettacolo sontuoso, stremato e tormentato, c'è ancora un gusto per la "gaetta pelle" del mondo che viene da un genetico sguardo gotico, proprio dall'originaria "ouvraige de Lombardie". Come se la pienezza prospettica toscana fosse emigrata in un estetismo naturalistico ed estenuante di ascendenza "ponentina", e il risultato di tanto seducente ambiguità si fosse poi meticciato con le sospensioni e i prosciugamenti d'atmosfera di una modernissima ieraticità "metafisica".

Direi che le recenti prove in pittura svelano questa gragnuola fantastica in modo quasi esemplare. Fiorentine e manieristiche; ma anche spettrali, neo-gotiche e quasi deliranti, nell'assunto cromatico. Pausate e sinfoniche nel paesaggio; ma snervate da un di più di visionarietà che le colloca in un pianeta minaccioso e para-surrealista. Scandite come in primitivi novecenteschi; ma illuminate da una luce siderale di pianeti sconosciuti.

Barcella é artista difficile. Non poteva essere diversamente. Esce alla notorietà dopo una vita di complesse e metabolizzate impressioni. Arriva al pubblico con un mondo già ricco, maturo ed esplicito (soprattutto rispetto a se stesso) alle spalle. Non travisandolo, e godendolo nella sua poderosa eleganza come nella sua eccitante bizzarria, si aggiungerà un importante protagonista a una scena artistica troppo spesso votata al dilettantismo.

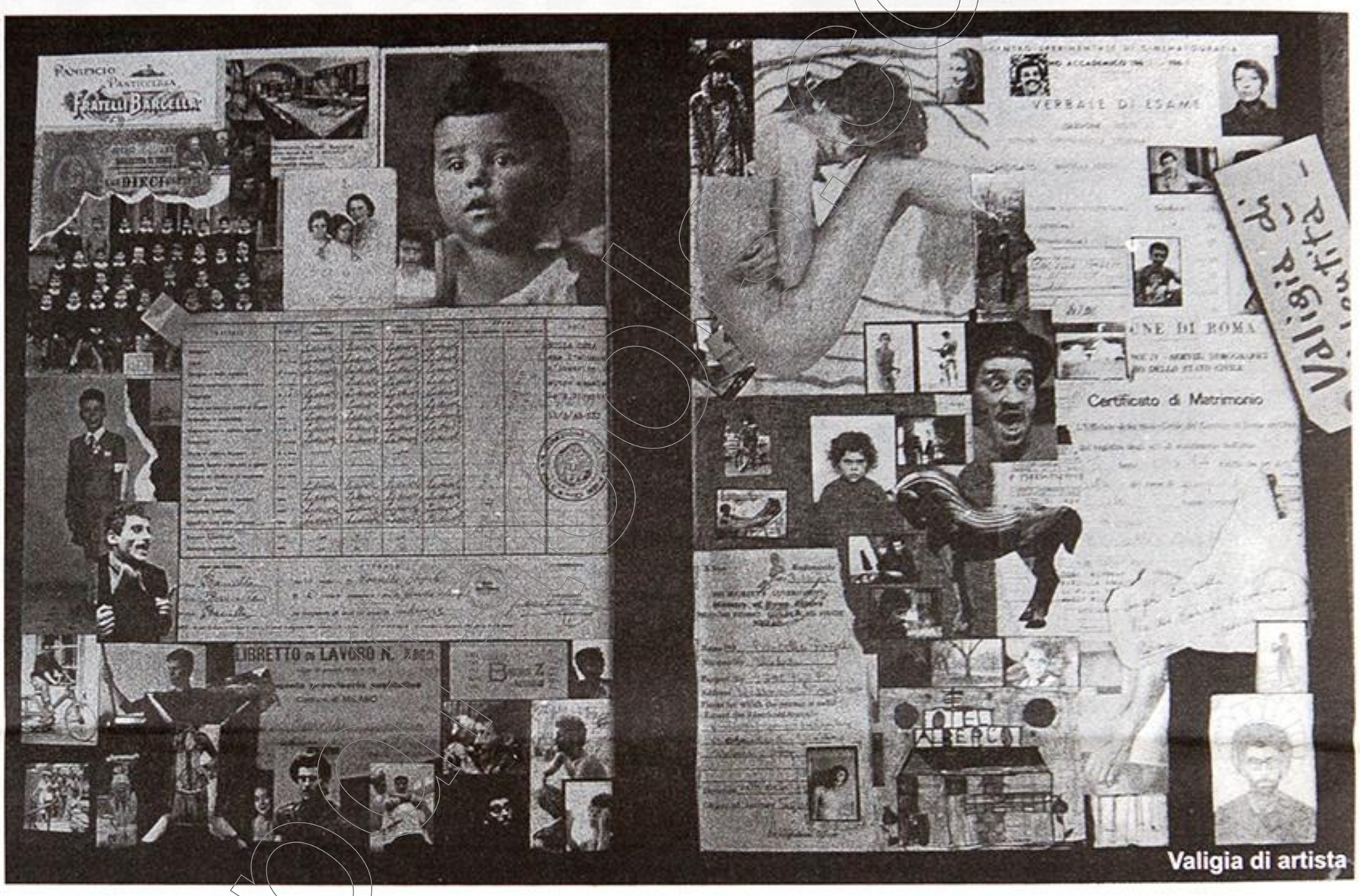
MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472

INTERVISTA | TRUE STORY

# Valigia d'artista

## Incontro con Angelo Barcella

Davide Dallomo



Valigia di artista

### Perchè i cavalli?

Ho cominciato facendo un cavallo a dondolo per mia figlia - l'ambizione era di fabbricare un oggetto grande, in casa, tutto da me: tagliando dei multistrati e incollandoli; un'opera che controllavo senza bisogno di troppi macchinari e spazi e attrezzi. Tre anni dopo ho ripreso questo discorso. Il cavallo mi sembrava ovvio: detestavo il basamento nella scultura, non ero interessato all'espressione, alla psicologia, al racconto; l'idea era di fare una forma libera con questo soggetto così presente nell'arte e nella storia. I primi lavori sono più naturalistici, poi sono andato sempre più verso l'astrazione.

### Come e quale cavallo?

Ho cominciato con il disegnarlo dal vero, per vedere come era fatto, perchè davvero non lo sapevo. Poi l'ho cercato nella grande scultura e nella grande pittura: il Partenone, Paolo Uccello. All'inizio avevo dei problemi di anatomia; ho studiato, e ho inventato il mio cavallo che è sempre più largo, sempre più grosso, sempre più fermo, e però forte, teso e senza cavaliere. Ho un senso della forma che mi viene dalla scultura egizia, che io amo moltissimo, e anche da quella africana: la scultura come feticcio. Rappresentazione dell'esistere. Non il Laocoonte, ma la piramide nel deserto: un'idea di sacralità. La storia della nostra scultura è metafora, racconto: il cavallo impennato, il cavaliere vittorioso. Mentre le mie cose - forse anche nella pittura - tendono a liberarsi dalla narrazione: figure frontali, figure di profilo; levare quello che è accidente e sottolineare la forma, il più possibile sola e laconica senza cronaca temporale-movimento.

### E allora cosa c'entra il cinema?

Il cinema è stato per me un cimento con la luce: l'invenzione di una luce su un corpo, un oggetto, un ambiente, per accendere e restituire un'atmosfera, per far vivere la cosa al meglio. Ma ora mi occupo di scultura: la luce per le mie sculture la farà un altro. La scultura esiste anche al buio - si può toccare - e vive comunque sotto qualsiasi luce. Guai se ci fosse una luce obbligata: diventerebbe una scenografia. Neppure esiste un punto di vista obbligato: c'è sicuramente quello ottimale, e altre angolazioni sono meno felici, ma questo è solo il limite dell'artista, di non saper fare un'opera perfetta da tutti i punti di vista. Una scultura si dovrebbe poter vedere con tutte le luci possibili.

### Quale dimensione per la tua scultura?

La scala esiste: di solito un cavallo lo si vede dal basso e di questo in qualche modo bisogna tener conto. In più: un medesimo trattamento materico può diventare solo aggettivo su un'opera di piccole dimensioni.

### Il colore, perchè?

Il colore è una liberazione dal naturalismo e dal racconto. Spesso una liberazione faticosa perchè è l'opera a chiedere un colore che la animi, ma che io spesso non trovo al primo colpo: e allora occorre provare, e riprovare, e spesso grattare via tutto e ricominciare da capo.

### Altri materiali possibili?

Non ne ho avuto il tempo. Il multistrato, prodotto industriale del nostro tempo, morto, stupido, ha in sé una possibilità eccezionale di sorpresa, con le sue meravigliose quote di livello che sottolineano perfettamente la forma.
Così mi sono sentito libero, non c'erano precedenti, non dovevo combattere o subire alcuna tradizione. A meno dell' obbligo all'assialità, alla simmetria bilaterale. L'assialità è essenziale nel mio lavoro, e corrisponde perfettamente all'idea di feticcio di cui parlavo. E poi la costruzione: non è lavoro di scalpello il mio, ma prima di tutto progettazione e assemblaggio. Così credo di aver indagato al massimo il mio materiale, con tutti i limiti che una scelta così ristretta pone.

### La pittura: cosa succede nel 1985?

Succede che ho battuto la testa contro Pontormo e mi son detto: voglio capire come lavorava, cosa c'è dietro a quella meraviglia: e rifacendolo, qualcosa ho capito: ogni millimetro è pesato, ogni spessore della linea è pesato. Ho capito soprattutto che la pittura è un mondo davvero affascinante.
I paesaggi nascono in Toscana: quelli che vedevo dalla finestra. Ma era un mondo che avevo già visto venti, trenta anni prima e avevo fotografato: colline, linee dolci, non la montagna aguzza; il movimento che è poi quello della figura, lo scambio tra figura e paesaggio.
C'é una linea morbida nel mio lavoro che collega il cavallo, la figura, il paesaggio.

BIOGRAFIA | PUNTO DI VISTA

# Angelo Barcella

## Dopo una conversazione

insieme a Carla Cerati

Angelo Barcella è milanese; a Milano è tornato dopo una lunga parentesi romana ('63-'73) durante la quale ha liquidato un paio di professioni, e ne ha imparata un'altra, operatore cinematografico, per poi abbandonarla. Cercava, attraverso una serie di esperienze, il mestiere che stimolasse al massimo la sua creatività rispettando anche il suo bisogno di essere libero e l'incapacità di farsi strumento.
Il rigore, il bisogno di armonia e la voglia di cambiare, spiegano i tanti incompiuti e lunghe gestazioni anche senza esito; il lavoro manuale e un materiale - il legno - prediletti dall'infanzia; scelgono il cavallo, a proposito del quale Barcella dice:"... in un certo senso non sono io che l'ho scelto ma è lui che mi ha chiamato."


Autoritratto giugno 1976

Con i suoi cavalli ha fatto le guerre, ha viaggiato, ha coltivato la terra, ha cacciato e gareggiato. E attraverso di loro l'esperienza di libertà, resistenza, velocità, utilità, solitudine, nobiltà, silenzio.
La sua casa-laboratorio, una vecchia casa sul Naviglio, era un tempo l'officina di un maniscalco: il pavimento è di cemento e le pareti sono ancora annerite dal fumo e vi restano infissi gli anelli a cui venivano legati i cavalli durante la ferratura. Nella scelta di abitarvi c'era il divertimento di un destino, e il gusto per una vita povera. Specchi impensati, luci a rompere la penombra, fiori coltivati in cortile e un piccolo corso d'acqua; e poi sedie senza sedile, barattoli di colore, pennelli, proggetti di paesaggi mobili, stoviglie, occhi di bambole, lampade in costruzione, disegni; ma soprattutto cavalli di ogni genere, epoca e dimensione, suoi e di altri.
Da questa scena nel lungo tempo che intercorre tra il progetto e l'oggetto finito, qualcosa viene trascinato dentro fino a rimanervi impigliato.

## NOTA BIOGRAFICA

**1934** Angelo Barcella nasce a Milano, a Porta Venezia



**1953** Licenza liceale al Liceo Parini



**1958** Corso di recitazione all'Acting Studio di Arardo Spreti. Viaggio a Madrid e nell'Andalusia. Assistente nello studio fotografico di Gian Sinigallia

**1959** Entra nel gruppo teatrale di Tullio Pendoli. Ritratti fotografici nell'ambiente del teatro

**1960** Laurea in Giurisprudenza

**1961** Debutto nei 6 personaggi in cerca d'autore di Pirandello al teatro S.Marco, primo teatro "off" di Milano Incontro con Carla



**1963** Trasferimento a Roma. Attività teatrale e fotografica. Reportage su Matera e Sicilia. Fotografie per lo spettacolo Amleto di Zeffirelli. Incontro con Ornella

**1967** Diploma di operatore e direttore della fotografia al Centro Sperimentale di Cinematografia. Film sperimentali per la televisione con GianLuigi Calderone e Nereo Rapetti. Nasce Sara

**1968** Realizzazione del film "I visionari" di Maurizio Ponzi



**1969** Documentario per Maeght sui graffiti a Parigi. Film con i fratelli Taviani "I sovversivi"





*"il primo cavallo è del 1969. Voleva essere soltanto un giocattolo, un cavallo a dondolo per mia figlia Sara, che aveva due anni- ma é stato per me la straorinaria scoperta di un materiale e di una tecnica nuovi. Se non sbaglio, soltanto il finlandese Tapio Wirkala usava ricavare un volume da piani di legno multistrato aggregati" A.B.*

**1971** Realizzazione del film di Valerio Adami "Vacances en Sahara"



**1972** Mostra alla galleria il "Diaframma" di Milano di 22 paesaggi fotografici Un anno di vita in campagna con un gatto nero, Minù. Nasce la prima scultura: un cavallo in multistrato



**1974** Ritorno a Milano in uno studio-casa lungo il Naviglio Pavese

**1976** Mostra alla galleria "La Cerva" di Milano. Incontro con Lisa



**1977**



*"Questa mia fotografia di Paloma era alla IV mostra mondiale di fotografia con tema "The childrens of this world", nel 1977. A.B.*

**1979** Mostra alla galleria dei Bibliofili di Piero Fornasetti. Primo viaggio in India: Jaipur, Jhodpur, Jeisalmer

**1981** Mostra da "Tecno" a Milano

**1982** Mostra da "Tecno" a Vienna

**1983** Mostra da Alberto Schubert in via Bagutta a Milano

**1988** Mostra di sculture da "Schöner Wohnen" a Zurigo

**1990** Mostra a Siena alla Loggia della Mercanzia. Primi dipinti di paesaggio

**1995** Progetto per la ristrutturazione dell'atelier di Lisa Corti

**1996** Mostra di sculture e dipinti a Milano in via Conchetta 6 a cura di Antonia Jannone e Lisa Corti

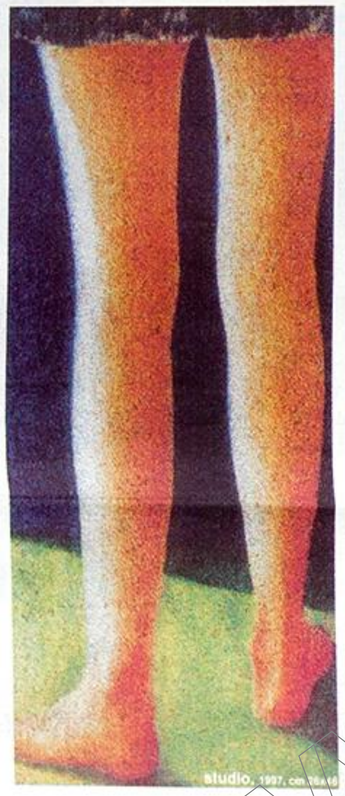


**1998** Mostra di sculture e dipinti a Siena in Santa Maria della Scala

PITTURA | BARCELLA IN MOSTRA A SANTA MARIA DELLA SCALA

# Angelo Barcella


Lisa, 1997, cm 101x183


studio, 1997, cm 26x46


Ida, 1990

*"Amo ripetermi; amo le variazioni.*
*Il cavallo, la figura femminile, il paesaggio sono temi inesauribili: ma dopo la ricerca - lunga e talvolta faticosa - di una composizione, di una struttura formale, mi piace fermarmi e lasciare che la mano si eserciti su variazioni piccole, e tuttavia decisive per far assumere allo stesso progetto iniziale una serie di declinazioni del tutto autonome. Per me un'opera non è mai finita: finirla è impossibile. Mentre la esguo già il pensiero esplora un'alterazione, una differenza che mi piacerà veder realizzata.*
*Come nella musica..."*
*A.B.*


Ida, 1994, cm 101x183


Cielo con nuvole, 1995, cm 102x102

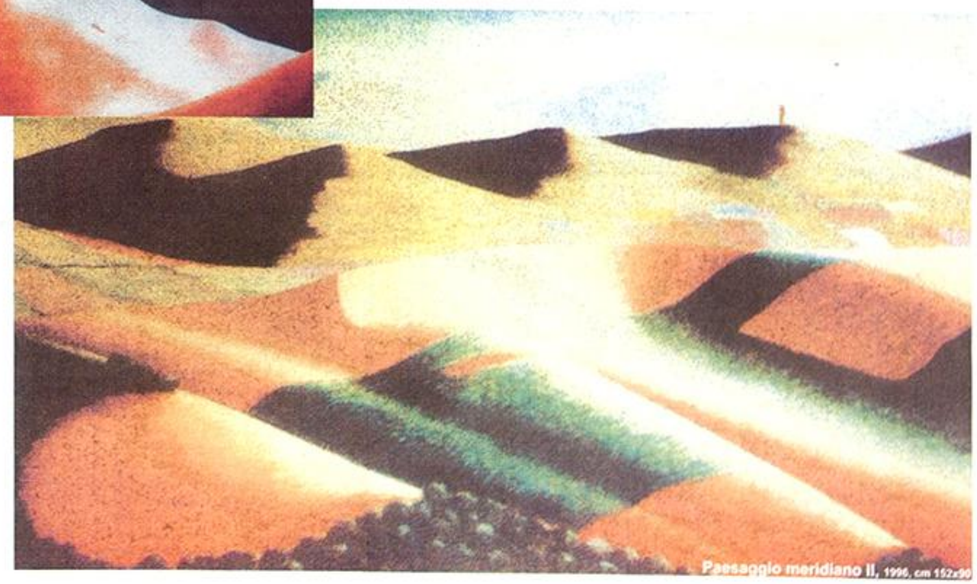



2 studi per figura, 1994, ciascuno cm 26x46

Donna con asciugamano: I,II,III,V,VI, 1996-1997






Paesaggio meridiano II, 1996, cm 152x90

http://www.it-tools.com

PUNTO DI VISTA | LA MOSTRA

# Barcella torna a Siena

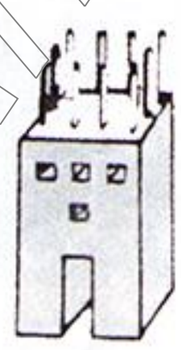
Mauro Civai

Il ricordo della prima mostra senese di Angelo Barcella é ancora vivo: i suoi possenti cavalli occupavano lo spazio elegante della Loggia di Mercanzia, perla del Rinascimento, ed anche il luogo deputato dell'Entrone avvezzo ad ospitare destrieri del Palio.

Ora che Barcella torna a mostrare le sue opere al pubblico senese si rinnova una sorta di magia: i suoi maestosi animali, lustri nel manto di lega preziosa, abiteranno per parte di questa primavera le antiche sale del Santa Maria della Scala, vivificando quei severi luoghi, per secoli riservati soltanto al dolore, alla ricerca ed alla devozione, ma ora sul punto di restituirsi come moderno e vivace laboratorio culturale aperto al mondo. Insieme ai cavalli Barcella presenterà il suo lavoro di pittore che unisce rivisitazione dell'antico, in grado di evidenziare la sua matrice classica, a paesaggi che a prima vista appaiono toscani copiati dalle vedute esistenti fuori della sua bella casa di Mensano, ma che invece appartengono al sogno, rappresentando quei luoghi che ognuno di noi cerca, quotidianamente, ma che nessuno é ancora riuscito a trovare.



*Per informazioni sulle opere esposte rivolgersi alla Galleria:*



ANTONIA JANNONE
DISEGNI DI ARCHITETTURA
20121 MILANO C.SO GARIBALDI 125 TEL. 29002930

## scritto & detto

"... la definitiva vittoria del cavallo: l'uomo è scomparso. Senza piedestallo, ad altezza - ironicamente - d'uomo, eleganti nell'incedere perfino femmineo, sexy, i cavalli sono soli. Le pance che ingombravano lo spazio dei monumenti equestri sono rientrate, le palle invisibili, le code aggraziate come chiome. (...) Eppure, i cavalli di Barcella non perdono la loro animalità, la nervosa energia, attraverso una sintesi anatomica che li apparenta piuttosto che alle ben nutrite razze rinascimentali agli ossuti esemplari medievali(...). Perciò possono stare soli; per loro la morte è un'altra cosa: è un fatto che riguarda gli uomini."

**Vittorio Sgarbi**
**Europeo, 24 dicembre 1993**

"... Angelo Barcella recupera coraggiosamente il tema del cavallo. Coraggiosamente: perché la storia dell'umanità e dell'arte, per lunghissimo tempo ha avuto il tema del cavallo, e del cavaliere, fra i suoi temi principali; nelle opere di pittura si sporgevano ad annusare, fra i volti degli astanti, belle teste crinite dagli occhi spiritati e dolci; il monumento equestre è stato per secoli il monumento per eccellenza(...)Sinché il cavallo si è rifatto mitico e selvaggio, ha abbandonato le strade battute dall'uomo ritma le sue corse in lande ormai irraggiungibili.

Da quella solitudine Barcella lo recupera. Costruisce, tornisce, pulisce, cavalli di legno, che passano attraverso la finzione del gioco - il cavallo a dondolo, il cavallo da giostra - per farsi perentoria popolazione di uno spazio vuoto, dove all'uomo è più dato di partecipare se non con un ultimo soprassalto di crudeltà, allungando il gesto a ferire..."

**Rossana Bossaglia**

"...Angelo Barcella è pacificato solo nella sua "fucina", che è anche la sua casa bizzarra e frugale, tra vernici, lastre di legno, lime, seghetti, fotografie, disegni, assorbito in quella sua idea di cavallo, che diventa sempre più astratta e splendente, tirannica e consolatrice, l'altra parte di sé, quella invisibile, che egli evidentemente preferisce e vuole "toccare" e contemplare e perciò continua a lavorare, fiducioso, esaltandosi e avvilendosi, mai indifferente alla sua opera...è artista schivo, orgoglioso e timido ai limiti dell'arroganza, determinato e puntiglioso...è polivalente, convinto dell'unità o complementarità di tutte le arti, si dedica con la stessa passione alla scultura, alla pittura e alla fotografia."

**Gina Avogadro**

"... cavalli, chimere, paesaggi, le opere più significative del lungo percorso che Barcella ha compiuto, dalla laurea in giurisprudenza (1960) agli studi sulla fotografia, il cinema, la pittura italiana (in particolare il Pontormo e Rosso Fiorentino).

Ritorno alla manualità, alle forme plastiche turgide e assolute che lo portano a scolpire il legno policromo creando trame originali attorno a volumi esaltanti...le sue opere fanno parte di importanti collezioni private e pubbliche."

**Benedetta Barzini**
**Amica, giugno 1996**

"...Angelo Barcella, lo scultore di cavalli e pittore di donne o paesaggi, morbidi come le rotondità femminili..."

**Lina Sotis**
**Corriere della Sera, 10 giugno 1996**

"...I paesaggi toscani tante volte fotografati ispirano alcune nitide pitture intrise di nostalgia per la tradizione quattrocentesca e cinquecentesca.

Come si vede anche nelle figure ispirate al Pontormo e al Cossa.

Mentre più recenti studi di cielo, inquadrati quasi senza che si veda neppure un lembo di terra, fanno pensare a certe atmosfere rarefatte (tra Magritte e Carrà) anni '30. La manualità delle sculture si rivela fin dal materiale.

Incollando compensato multistrato, Barcella ottiene una superficie lignea, calda e piena di venature: ogni nuova "fetta" incollata lascia affiorare un segno, come una striatura che accompagna e accentua le forme.

Queste ultime ruotano tutte intorno all'immaginario del cavallo, più o meno realistico.

**Ermanno Krumm**
**Corriere della Sera, 28 giugno 1996**

La naturale plasticità delle forme equine, la loro straordinaria sensazione di forza tesa e trattenuta che si unisce all'armoniosa e morbida purezza delle linee, ha sempre ispirato la mano e l'immaginazione degli artisti.

E Barcella, con le sue sculture alcune delle quali assai grandi, ha voluto cogliere di questa vasta tradizione solo taluni elementi concentrando invece la propria attenzione su una suggestiva immagine statica, sintetica e quasi idealizzata del cavallo.

Si tratta di una immagine del tutto anti-naturalistica,in cui le curve e le anse possenti dei muscoli, la massiccia ma guizzante e fiera compostezza del collo, della testa e delle zampe suggeriscono un'atmosfera di magica sospensione fuori dal tempo, un imprecisato mondo mitico e fiabesco in cui il cavallo giunge quasi ad essere simbolo di un ordine assoluto ed assorto, un ordine tutto mentale, sottilmente carico di poesia. Il legno é il materiale dominante.

Un legno caldo e asciutto, compatto nelle sue diverse venature e nell'architettura ingegnosa dell'assemblaggio e degli incastri.

Sono infatti superfici tranquille e pacate sulle quali, però, la luce trascorre mettendone in rilievo l'interna complessità e la brulicante geometria delle linee strutturali, ed in cui appunto l'intervento manuale ed artigianale della mano si carica di una forte carica emozionale, di una dignità poetica e artistica che é quella soltanto della più risolta scultura d'immagine contemporanea.

**Giorgio Seveso**
**L'Unità, 23 dicembre '83**

http://www.cst.it

IL MUSEO | I LUOGHI DELL'ARTE

# SANTA MARIA DELLA SCALA

## Un'avventura sull'Acropoli di Siena

Lo Spedale di Santa Maria della Scala risulta citato per la prima volta in un atto di donazione del 29 marzo 1090 come "xenodochio e ospitali" per accogliere pellegrini e sostentare i poveri e i fanciulli abbandonati.
Fu creato dai canonici del Duomo, anche se una leggenda medievale senese parla di un mitico fondatore, tale Sorore, morto nel'898.
Grazie ai lasciti delle grandi famiglie senesi, dalle quali provenivano anche la maggior parte dei Rettori dello Spedale e alle cospicue elemosine che continuamente affluivano nelle casse del Santa Maria della Scala, l'istituzione acquistò un peso sempre più rilevante nell'economia della repubblica senese, tanto da costituire una fonte di sussistenza in caso di carestia ed epidemia.
Numerosissime erano le proprietà agricole sparse per l'intero territorio dell'antico stato senese delle quali ancora oggi sono visibili alcuni originali testimonianze architettoniche.



Il nucleo più antico dello Spedale è rappresentato dalla chiesa che fu edificata a metà del Duecento in conci di travertino e che oggi costituisce il corpo centrale della facciata su Piazza del Duomo. Intorno al 1290 venne invece costruito il palazzo del Rettore, posto sulla destra, mentre poco dopo (1298) dalla parte opposta, sorse la Casa delle Balie.
Quasi tutti i grandi artisti senesi hanno lavorato per il Santa Maria della Scala tanto da poterlo giustamente considerare il "terzo polo artistico" della città insieme al Duomo ed al Palazzo Pubblico.
Uno degli esempi più prestigiosi in tal senso è da considerare la Sala del Pellegrinaio. Costruita nella seconda metà del Trecento, è "il più antico ambiente a grande sviluppo longitudinale dell'architettura ospedaliera italiana", di chiara derivazione francese, a testimonianza degli intensi contatti europei di una città come Siena posta sulla via Francigena.
Sui grandi riquadri delle pareti sono infatti rappresentati per mano di Domenico di Bartolo, Lorenzo Vecchietta e Priamo della Quercia, la storia dell'istituzione e la vita quotidiana dello Spedale.
Con il completamento del nuovo policlinico della città, il Santa Maria della Scala sta esaurendo le proprie funzioni sanitarie e ormai da anni l'Amministrazione Comunale, unitamente ai grandi enti senesi, sta procedendo al recupero museale dell'antico complesso che si presenta come uno dei progetti culturali polivalenti più significativi a livello europeo, in grado di rispondere efficacemente alle necessità delle grandi collezioni senesi e alle crescenti necessità di studio, di ricerca e turistiche.
Dal 1995 é stato aperto il primo percorso museale di questo grande complesso (330.000 metri cubi), mettendo a disposizione del pubblico alcune delle parti più significative dell'antico complesso come la celebre sala del Pellegrinaio, la Sagrestia Vecchia con i dipinti del Lorenzo Vecchietta, la Cappella del Manto con lunetta di Domenica Beccafumi, la Cappella della Madonna e la chiesa della Santissima Annunziata.
Inoltre, sono stati restaurati e aperti i locali dell'antico Fienile del Santa Maria, i suggestivi spazi della Compagnia di Santa Caterina della Notte e alcuni spazi espositivi dove vengono allestite numerose iniziative culturali.

Enrico Toti
Santa Maria della Scala

# Siena News

### Un museo per i bambini

*Nascerà a Siena il primo museo dedicato ai minori di dodici anni*

Questo il progetto al quale sta lavorando l'Assessore alla Cultura Marina Romiti con un'equipe costituita da Pazit Barki, Michelina Eremita quale direttore artistico e da Roberta Travaglini che ne seguono l'aspetto ludico, multimediale, artistico e pedagogico oltre ai suggerimenti di alcuni bambini, necessario interfaccia per la stesura progettuale. La città quindi assumerà il ruolo di educatrice all'arte figurativa dall'antichità ai giorni nostri atraverso "percorsi" pedagogici che solo in apparenza sembreranno puramente ludici.

### Le sculture di Anthony Cragg.

*Grandi installazioni nello spazio urbano.*

Operz d'arte progettate per Siena, realizzate a Siena ed inserite nel tessuto urbano della città. Per aprire un dialogo e costruire un rapporto con il territorio senese. Il travertino di Rapolano, gli scarti della lavorazione di vetrerie e cristallerie di Colle Val d'Elsa e la terracotta sono i materiali del luogo che l' artista utilizerà per le sue sculture. Dal 19 giugno prossimo a Siena.

### Mnemosyne di Aby Warburg

*Per la prima volta in Italia - 13 giugno 1998*

L'atlante della memoria di Aby Warberg (1866-1929). Una serie di 64 pannelli di grande formato (m.1.70x1.40) sui quali raccolse e ordinò del materiale figurativo relativo ad un certo numero di temi: manifesti, reclame, monete, sentimenti e passioni; espressione umana del medio evo, del rinascimento, e dell'età moderna. Viaggio pieno di fascino e sorprese, scoperte e riconoscimenti.
L'operazione è stata realizzata grazie all'impegno e alla consulenza di Omar Calabrese, semuiologo e rettore del Santa Maria della Scala, di Marina Romiti, assessore alla cultura e alla Università del comune di Siena, di Gioacchino Chiarini, direttore del Dipartimento di studi classici e responsabile del Laboratorio teatrale del Centro di studi antropologici sula civiltà antica.

### Passeggiata virtuale tra i capolavori del Museo Civico di Siena

"Dopo Parigi anche Siena avrà il suo "Museo Virtuale" ha detto Walter Veltroni alla presentazione del cdrom , esempio realizzato dall'Amministrazione comunale, ideato da Omar Calabrese, "da diffondere in tutte le altre città d'arte". Il Sindaco ,l'Assessore alla cultura, insieme a Telecom hanno presentato il museo virtuale dedicato agli artisti moderni dove il visitatore del ciberspazio potrà così passeggiare nel museo multimediale e selezionare ogni singola opera.

### Nuova Accademia Multimediale dedicata alla formazione giovanile e alle nuove professioni

Si è costituita l'Accademia multimediale per le scienze digitali che opererà in un contesto mondiale in connessione con le imprese, la ricerca e la didattica universitaria. Soci fondatori dell'Accademia: l'Università di Siena rappresentata dal rettore Piero Tosi e il Comune di Siena con il Sindaco Pierluigi Piccini, enti pubblici e aziende private, con l'obiettivo di formazione di circa 100 nuovi "specialisti di produzioni multimediali" ogni anno.

### Le chiavi della città consegnate al nuovo turismo culturale

"Le chiavi della città" sono una carta magnetica che grazie alla collaborazione con il Monte dei Paschi è molto di più di un mini pay o borsellino elettronico: é una carta civica che dischiude le porte della città, consente l' accesso ai musei e ai parcheggi, il pagamento delle tasse scolastiche, prevede la possibilità di prenotare visite e poltrone a teatro, di ricevere servizi anagrafici e benefict negli esercizi commerciali.

### Telelavoro e Teledidattica e servizi al cittadino e alle imprese.

Il Comune di Siena e Telecom Italia hanno siglato un accordo per lo sviluppo di soluzioni tecnologiche in materia di servizi al cittadino, ai professionisti, alle imprese, telelavoro e teledidattica. La costituzione di un Comitato garantirà l'individuazione di servizi puntuali, le aree da attivare e le priorità. Un Centro Pilota sarà la prima realizzazione dell'iniziativa congiunta per lo sviluppo delle iniziative di Telelavoro e relative ativitá.

### ATTIVITÀ CULTURALI VARIE 1998

**Mostre**
Mostra dei gessi di Tito Sarrocchi(nov/dic 1998)
Mnemosyne
Ciclo autori contemporanei
Tony Cragg
Maccari
Convegno Brandi
Immagine della città nelle collezioni comunali
Mostra deposito
Mostra dei gessi di Tito Sarrocchi(nov/dic 1998)
Altre mostre minori
**Festival**
Siena festival
Visionaria: festival di produzioni video indipendenti
Short Film
Seminari di musica jazz luglio/agosto 1998 in collaborazione con Siena jazz
**Spettacoli**
Acropoli ( fino a maggio)
Concerti classici
Festa della musica
Rassegna comici
**Stagione teatrale**
1998/1999( partenza ott/nov i998)

### MANIFESTAZIONI ESPOSITIVE NELLE SEDI COMUNALI

**Magazzini del Sale**
maggio "Escatologica"
giugno/agosto "Tony Cragg"
settembre/ottobre "Mino Maccari"
dicembre "l'immagine di Siena nelle collezioni comunali
**S. Maria della Scala**
maggio /giugno "Angelo Barcella: antologica
maggio /giugno "Mnemosyne"Galleria Atelier
giugno/ottobre "Progetto Voyager" ( interventi di De Lorenzo, Marisaldi, Moro, Tesi, Toderi)
**Palazzo Patrizi**
maggio/agosto " Paesaggi Toscani: opere di Magazzini, Grandin, Okito
**Palazzo delle Papesse"**
ottobre " Mostra Deposito" Paoloni, Kounellis, Bianchi, Paladini

# Translations

## page 1... Themes & Variations

A woman's body, white hills...everything is concentrated there, around the shape and seduction, around the mounds and valleys of Things, around the irresistible, primary, ultimate attraction that beauty exerts upon the living. Manner is its dramatisation, because an excess of beauty, beauty upon beauty, creates panic and Bathos, the torment of the Gods that is reflected upon the life of men. This is where the horror of the perishable nature of shape is born. The tragedies of the soul become tragedies of the body, and are transformed into a spasm of shapes, the spasm of soul within the shape. This is what Angelo Barcella does - most seductively - with his paintings.

And then there is matter. Cells of matter create shapes, sweetness and fulfilment of shapes. Matter is colour. It must be smoothed, caressed, nearly licked, tormented and handled until it has satisfied every palpitation of desire. This is what Angelo Barcella does with sculpture. He is somewhere between the Middle Ages of sculpture and the late Renaissance of painting. Within matter and its coloured cells there is Eros, desire, possession. Eros could become Thanatos were he not retained by shape, Shape that wants to become Manner. Shape steals Eros from time and segregates him into her forever; or, for all the time that is available to us, a finite infinity, the only privilege of the living.

Flavio Caroli

## page 4... Interview

QUESTION: **Why horses?**

ANSWER: I began when I made a rocking horse for my daughter. My ambition was to build something large, at home, all by myself. I cut multilayer board and then glued the parts; it was a job I do myself without too much equipment and machinery.

Three years later I started doing this again.

Horses seemed to be an obvious choice: I hated the base in sculpture, I wasn't interested in expression, psychology, telling a story; my concept was that of a free shape with horses, a subject that has always been present in art and history. My first work is much more naturalistic, and then I went increasingly towards abstraction.

Q: **How did you learn about, get to know, horses?**

A: I began drawing them from reality, to see how they were actually shaped, because I really did not know it. Then I looked into major sculptural and painting works, the Parthenon, Paolo Uccello. At the beginning I had problems with the anatomy, so I worked and studied, and I invented my horse, which is larger and larger, bigger and bigger, still but strong, tense, without a rider. My sense of shape comes to me from Egyptian sculpture, which I love deeply, and from African sculpture too: sculpture as a fetish. Not a representation, but existence. Not the Laocoont, but the pyramid in the desert: a concept of sacredness.

The history of our culture is representation, telling a story: the rearing horse, the victorious rider. But my work, maybe even the paintings, tends to shake free of the story side, I mean it doesn't tell a story: front and profile figures, removing all that is incidental, putting the stress on shape, making it as pure and as abstract as possible.

Q: **What does cinema have to do with it?**

A: Cinema was light, the invention of light on a body, an object, a place, to highlight them as much as possible, to render their atmosphere, to make them alive as best as possible. But I do sculpture now: the light for the sculpture will have to be created by somebody else. Sculpture can exist in the dark too - you can touch it - and it lives in any kind of light. If there were only one kind of light it would be the end of sculpture; it would become a scenario, a backdrop. Nor do you have one single, compulsory, angle of observation, although you certainly have the best angle - while others are less good - but this is simply the limitation of the artist, the fact that one is unable to create a work that is totally perfect from all angles of vision. A sculpture should be looked at with all possible types of light: diffuse, direct, etc.

Q: **What about dimension in your sculptures?**

A: There is scale: usually, you see a horse from a lower point of observation, from the bottom upward, and this must be taken into account. Moreover, the same treatment of matter may become artificial on a work of smaller size.

Q: **Why colour?**

A: Colour means freedom from naturalism and from doing something that tells you a story. Often this setting free is difficult, because it is the work of art that requires, asks for its own colour to be set free, and it often happens that I don't find the right colour at the first attempt: then I must throw everything away and start again from the beginning.

Q: **Have you considered using other material?**

A: I have not had the time for this. Multilayer board is an industrial product of our era, dead and stupid, but it holds within itself exceptional possibilities of surprise, with its wonderful differences in level, which underline shape so perfectly. I have felt quite free here; there were no previous uses of this material, so I did not have to fight against anything, or to bow under any tradition.

Multilayer board forces me to respect axiality and bilateral symmetry. In my work, axiality is essential, and merges perfectly with the concept of fetish that I mentioned before. And then, there is construction: mine is not chisel work, first and foremost it is planning and assembly.

So you see, I think I have investigated my material as much as possible, with all the limitations that come from such a restricted choice.

Q: **Painting: what happens in 1985?**

A: What happened was that I hit my head against Pontormo, and I said to myself: I want to understand how he worked, what is behind this marvellous work. And, in re-doing his work I did understand something. Every millimetre is weighed and planned, so is every thickness of the lines. I understood one thing in particular: painting really is a fascinating world. Scenery is born in Tuscany; it is what I used to see from my window. But it really is a world that I had already seen 20 or 30 years before, and that I had photographed, the hills, the soft lines, and no sharp mountains. Movement is the movement of the human figure, the exchange between the body and the scenery. Within my work there is a soft line that links the horse, the human figure, the scenery.

è in vendita la monografia sull'autore a cura di Antonio Monroy




## bibliografia

**Ottavio Rossani** - Corriere d'Informazione, 1979
**Rossana Bossaglia** - Lo Sperone, 1979
**Carla Cerati** - Arkhitektur & Wohnen, 1980
**Antonio Monroy** - Gran Bazaar, 1980
**Giovanni Arpino** - Il Giornale, 1983
**Gianluigi Pieruzzi** - Catalogo della mostra da A.Schubert a Milano, 1983
**Riccardo Barletta** - Corriere della Sera, 1983
**Giorgio Seveso** - L'Unità, 1983
**Vittorio Sgarbi** - L'Europeo, 1983
**Luisa Somaini** - La Repubblica, 1983
**Lavinia Rittatore** - Uomo Vogue, 1984
**Gina Avogadro** - "Via !", 1988
**Mita Debenedetti** - Epoca, 1988
**Lidia Prandi** - Epoca, 1988
**Gina Avogadro** - Il Giorno, 1989
**Gina Avogadro** - Catalogo per la mostra a Siena, 1990
**Mauro Civai** - Catalogo per la mostra a Siena, 1990
**Kate Singleton** - Il Giornale, 1990
**Omar Calabrese** - Caos e Bellezza, D.A.Edizioni, Milano 1991
**Flavio Caroli** - Prefazione alla monografia l'Angelo Barcella!, 1996
**Antonio Monroy** - Monografia l'Angelo Barcella!, 1996
**Giorgio Soavi** - Monografia l'Angelo Barcella!, 1996
**Sandra Artom** - Il Giornale, 1996
**Gina Avogadro** - L'Indipendente, 1996
**Benedetta Barzini** - Amica, 1996
**Ermanno Krumm** - Corriere della Sera, 1996
**Annamaria Sbisà** - Panorama, 1996
**Lina Sotis** - Corriere della Sera, 1996
**Roberto Tabozzi** - Case & Country , 1996
**Adamo Calabrese** - Monografia "Angelo Barcella", Idea Books, Milano 1996

## Si ringraziano:

Pier Luigi Piccini Sindaco di Siena, Marina Romiti Assessore alla Cultura di Siena, Omar Calabrese Rettore del Complesso di Santa Maria della Scala, Enrico Toti, Mauro Civai, Barbara Nerozzi, Davide Dallomo, Matteo Gatto, Lisa Corti, Angela Passigli, Valeria Alemà, Antonio Monroy, Cinzia Ferretti, Antonia Jannone.

Si ringrazia inoltre il **Monte dei Paschi di Siena** che ha reso possibile questa pubblicazione.

## CREDITS

**tema e variazioni**
stampato in Corbetta-MI da "**Il Guado scrl**"
pubblicazione a cura del **Desire Development Team**

**Mostra** a cura di Flavio Caroli
**Allestimento** a cura di Arch. Letterio Piraino Luca e Matteo Gatto
**Comunicazione** a cura di Cinzia Ferretti
**Progetto grafico** a cura del D.D.T.team
**Traduzioni** a cura di Barbara Racah

*in copertina: Paesaggio Senese IV,1993, olio su tavola, cm100x75*
*le fotografie sono di Angelo Barcella,tranne pag.8 foto di Antonio Monroy*

*Le sculture di Angelo Barcella sono di multistrato di pioppo, faggio o betulla.*

*Alcune opere sono in collezioni private a Milano, Roma, Bologna, Torino e in collezioni pubbliche a Siena (Palazzo Berlingieri e Museo della Nobile Contrada dell'Oca)*

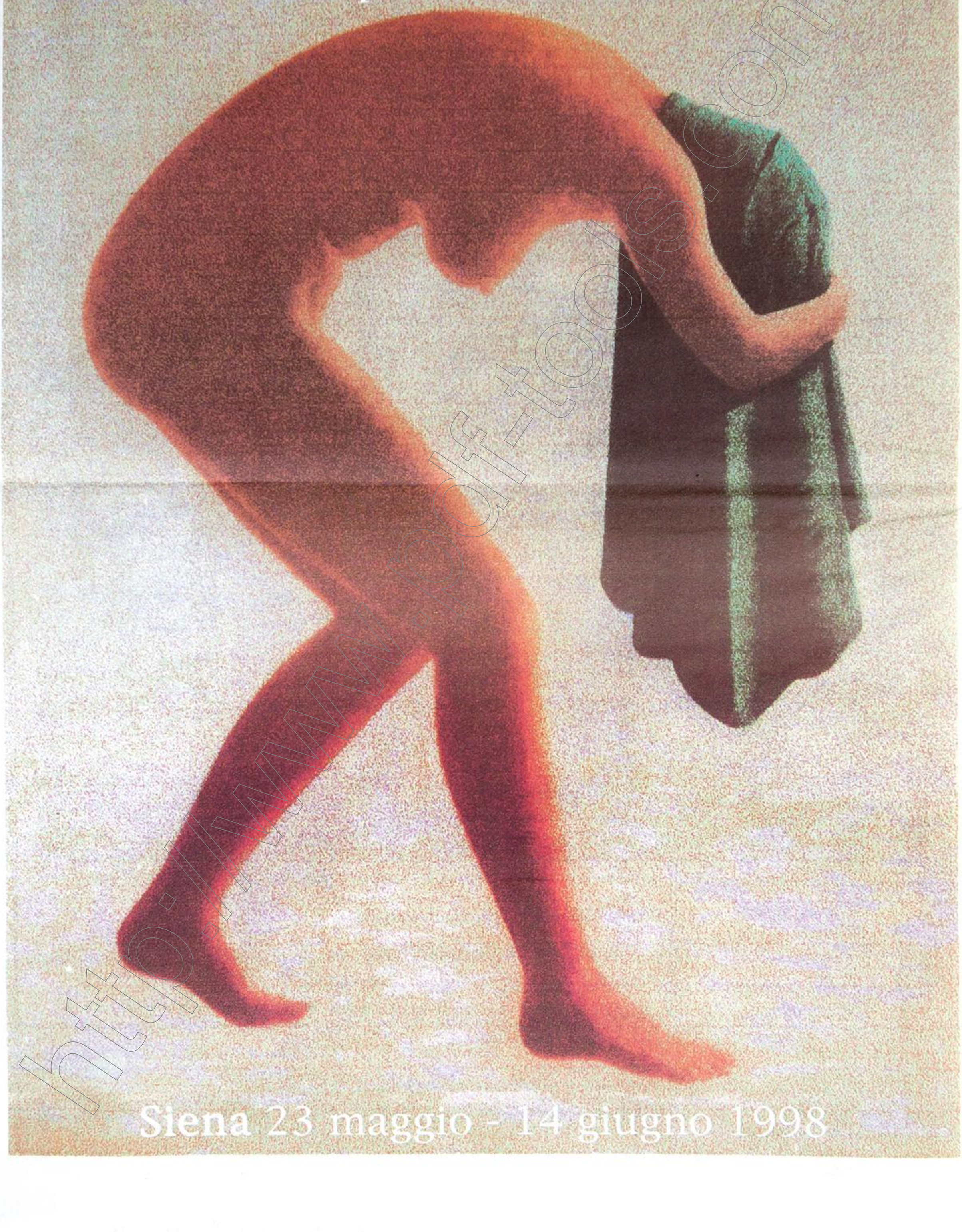
WWW.PDF-ARCHIVE.COM

SANTA MARIA DELLA SCALA

COMUNE DI SIENA

ASSESSORATO ALLA CULTURA

# Angelo Barcella
# "Tema e Variazioni"
## opere 1987-98



Siena 23 maggio - 14 giugno 1998

http://www.photo-off-tool.com